




03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024


Società Italiana
degli Urbanisti

 PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-72-1

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Mondializzazione e riconfigurazione di territori”

Chair: Carla Tedesco

Co-Chair: Marica Castigliano

Discussant: Antonia Arena, Sandro Balducci, Anna Maria Colavitti,
Nicola Martinelli, Filippo Schilleci

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tedesco C., Castigliano M. (a cura di, 2025), *Mondializzazione e
riconfigurazione di territori, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU
“Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14
giugno 2024*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano.

CARLA TEDESCO, MARICA CASTIGLIANO

- 9 **Mondializzazione e riconfigurazione di territori**
- 15 **L'occupazione nel commercio dei cittadini migranti a Napoli: uno primo studio sulle disuguaglianze spaziali**
ANTONIA ARENA
- 21 **Milano senza un *fuori***
RUBEN BAIOTTO, ANTONIO BUONSANTE
- 29 **Il ponte di Calatrava a Venezia tra progetti transnazionali e pratiche d'uso quotidiane: visioni, strategie, materialità**
MATTEO BASSO, MARCO MINOZZO GABRIEL, CARLA TEDESCO
- 36 **Metabolismo urbano materiale e immateriale. Due casi studio nell'area metropolitana di Parigi**
CHIARA BOCCHINO
- 44 **Il ruolo della comunità locale nell'attuazione del modello di turismo circolare *human-centred*: raccomandazioni, azioni e indicatori multidimensionali**
MARTINA BOSONE, FRANCESCA NOCCA, PASQUALE DE TORO
- 57 **Il ruolo del patrimonio culturale nelle dinamiche urbane contemporanee**
GRETA CALIENDO
- 66 **L'azione civica diretta tra esperienze locali e modelli sovralocali: un dialogo tra innovazione e istituzionalizzazione**
FRANCESCO CAMPAGNARI
- 71 **La governance metropolitana in Europa. Una classificazione indiziaria dei modelli istituzionali**
DONATO CASAVOLA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ELISABETTA VITALE BROVARONE
- 78 **La rincorsa alla turisticizzazione dell'Area Interna 'Ascoli Piceno': cause ed effetti sullo sviluppo locale**
FRANCESCO CONTI
- 84 **Partecipare per valorizzare: l'Atlante del Patrimonio Territoriale di Playa, la Habana**
VALENTINA D'IPPOLITO, RAFFAELE PALOSCIA, ELENA TARSI
-

-
- 90 Vivere nomade globalizzato
SILVIA DALZERO
- 97 Sterilità del turismo o sterilità culturale? Virtualità di riconfigurazione feconda dei territori del *loisir*
LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO
- 103 Le piattaforme *rentier* come nuove *enclosure* urbane.
Approcci alla regolamentazione da una prospettiva digitale
GAETANA DEL GIUDICE, MARIA FRANCESCA DE TULLIO
- 112 La risignificazione dei luoghi a partire dal patrimonio culturale sepolto.
Ricerca-azione per il borgo dei Vergini a Napoli
LUISA FATIGATI, GIUSEPPE PACE, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 117 La soggettività situata nella riconfigurazione del territorio montano:
riflessioni a partire da tre esperienze personali dell'autore
LUCA GAETA
- 122 Musei locali e sviluppo territoriale: valorizzazione patrimoniale nell'Area Sicani,
in Sicilia
ALEJANDRO GANA, DESIRÉE SALADINO
- 128 Nuove geografie napoletane: progetti e politiche per governare gli effetti dello
sviluppo turistico nel centro storico di Napoli
LAURA LIETO, BRUNA VENDEMMIA
- 136 Riuso e rigenerazione come strategie per la costruzione di una "società della
conoscenza"
GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO
- 143 Città, università e le nuove mobilità urbane
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 147 Torino al bivio: sfida alla governance notturna attraverso approcci di co-design
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 153 Sul confine. Condivisione, sostenibilità, turismo: obiettivi per una Capitale
europea della cultura
ALESSANDRA MARIN, ALEKSANDRA TORBICA
- 161 Architetture transnazionali e trasformazioni in aree UNESCO: il caso della
Stazione Municipio di Napoli e la necessità dell'integrazione multidisciplinare
ANITA MARTINELLI, SVEVA VENTRE
-

-
- 168 *Il land grabbing* dalla prospettiva delle politiche urbane e territoriali: la mediazione può aiutare?
ANA LUÍZA MILANESE
- BEST PAPER 175 Processi di valorizzazione dei luoghi marginali, tra estrazione di valore e potenzialità territorializzanti
GIOVANNI OTTAVIANO
- 183 Il ritorno ai luoghi di origine come nuovo percorso di sviluppo turistico locale
ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO
- 188 Riconfigurare l'eredità territoriale in un mondo che cambia. Il contributo della museologia sociale per una pianificazione emancipatrice
GIUSY PAPPALARDO
- 196 Progetti transnazionali in città UNESCO: mappatura, analisi e questioni nelle città italiane
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, ANITA MARTINELLI
- 203 Progetti urbani transnazionali e il loro assemblaggio locale: un'esplorazione bibliografica
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, PAOLO SCRIVANO
- 208 Connessioni parziali: l'arcipelago delle isole Canarie
CAMILLA RONDOT
- 212 Le Cooperative di Comunità: strumenti di innovazione sociale nelle aree interne italiane
DESIREE SALADINO
- 221 Politica di Coesione europea e Transizione Giusta. Opportunità per la rigenerazione urbana e territoriale mediante l'utilizzo delle risorse del JTF nella Regione Sardegna
SANDRO SANNA, FEDERICA TODDE, ROBERTA NIEDDU, SILVIA SERRELI
- 230 Spazi liminali e globalizzazione culturale: il caso del Roskilde Festival in Danimarca
MARIA SCALISI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, BIANCA PETRELLA
- 237 Firenze "meretrice". L'Overtourism e le risposte dell'urbanistica
ELENA TARSÌ, MASSIMO CARTA, VALENTINA D'IPPOLITO
-

246 Spazi, pratiche e immaginari del turismo in territori di frontiera.
Il caso della Baia di Algeciras/Gibilterra

ISABELLA TRAEGER, ALICE BUOLI

256 Delle strade come patrimonio culturale (d'impresa): spunti dal Veneto

REMI WACOGNE

Progetti urbani transnazionali e il loro assemblaggio locale: un'esplorazione bibliografica

Davide Ponzini

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: davide.ponzini@polimi.it

Zachary M. Jones

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: zachary.jones@polimi.it

Paolo Scrivano

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: paolo.scrivano@polimi.it

Abstract

Le connessioni in termini di circolazione di informazioni, esperti e modelli tra le città contemporanee influenzano sempre più progetti e trasformazioni urbane. Numerosi studi hanno già gettato luce sui meccanismi di trasferimento di modelli simili in contesti diversi. Tuttavia, non è stato ancora analizzato in modo approfondito come esperti transnazionali incorporino nei loro progetti le caratteristiche contestuali e come ciò provochi specifici effetti urbani. Le caratteristiche materiali e la loro "mobilitazione" attraverso l'azione sociale (non solo quella progettuale in senso stretto) sembrano rilevanti per comprendere il processo e il completamento (o il fallimento) di piani, progetti e trasformazioni. Questo aspetto sembra ancor più importante nel caso di città storiche o aree caratterizzate da un ricco patrimonio culturale dove gli interventi si trovano ad interagire con un complesso di valori, regole e attori locali. Questo articolo esplora la letteratura dedicata all'urbanistica e all'architettura transnazionali e la mette in relazione con le teorie dell'assemblaggio e della Actor-Network Theory (ANT), con particolare interesse per le città europee con un ricco patrimonio culturale.

Parole chiave: urban theory; urban projects; spatial planning

Introduzione: progetti transnazionali in città

Al giorno d'oggi, investimenti, idee politiche, esperti di urbanistica e progettazione si muovono a velocità senza precedenti da una città all'altra, spesso partendo dal presupposto che ciò che viene importato abbia maggiore valore o efficacia di ciò che è disponibile localmente. La ricerca in campo urbano ha gettato luce sulla circolazione di soluzioni politiche all'interno delle "reti di apprendimento", che si basano su un assunto: il trasferimento di modelli simili derivati produce risultati ugualmente validi in altri contesti (González, 2011). Le élite locali si rivolgono a un ristretto gruppo di esperti transnazionali per via dei modelli e successi passati della percezione delle loro capacità di operare in vari contesti (Ponzini, 2020). L'osservazione dei processi di mobilitazione, decontestualizzazione e ricontestualizzazione di soluzioni simili consentono una comprensione più profonda delle narrazioni e strategie degli attori transnazionali (McCann & Ward, 2012; Ponzini, Ruoppila & Jones, 2020). Tuttavia, la ricerca deve ancora analizzare il modo in cui le imprese transnazionali e gli esperti delle città locali incorporino nei loro progetti le caratteristiche del contesto urbano e le utilizzino per lo sviluppo delle loro proposte, il loro effetto su questi tipi di progetti e il loro adattamento locale. Questi adattamenti possono essere determinanti nella pratica, tuttavia la scarsa conoscenza di questo rapporto tra esperto e contesto può limitare le possibilità di sviluppare ulteriori teorie e migliorare i progetti futuri (Roy & Ong, 2011).

Questo articolo esplora la letteratura dedicata all'urbanistica transnazionale e discute come le teorie dell'assemblaggio e ANT permettano di svilupparne una migliore comprensione dei fenomeni in atto. Le caratteristiche materiali e l'azione sociale aiutano ad approfondire il processo e la realizzazione (o il fallimento) di piani e progetti transnazionali (Lieto e Beauregard, 2015; Molotch e Ponzini, 2019). Questa

prima indagine illustra innanzitutto le definizioni e lo sviluppo dell'argomento nella letteratura esistente. Alcuni esempi tratti da quest'ultima aiutano ad articolare la riflessione e ad evidenziare tre questioni da approfondire.

Definizioni e sviluppo dell'architettura e dell'urbanistica transnazionale

Il tema della storia transnazionale è stato affrontato nell'ambito della storia sociale e politica, con varie specializzazioni disciplinari (storia delle relazioni internazionali e della diplomazia, la storia delle migrazioni, la storia degli scambi culturali, la storia del trasferimento tecnologico, ecc.). Due importanti contributi accademici al tema provengono dai lavori di Akira Iriye e Pierre-Yves Saunier (2009) e di Pierre-Yves Saunier (2013). Entrambi i testi spiegano l'origine accademica del termine "transnazionale" rintracciando le sue radici nei campi della letteratura, della linguistica e delle scienze politiche. Le prime concettualizzazioni della nozione di transnazionalismo sono emerse intorno alla seconda metà degli anni Ottanta nell'ambito degli studi culturali, in risposta alla crescente consapevolezza delle dinamiche che regolano le relazioni in un mondo globalizzato.

Negli ultimi anni il termine "transnazionale" ha trovato ampio uso e applicazione negli studi di storia dell'architettura e dell'urbanistica, con un significativo sviluppo negli ultimi due decenni. Il concetto di "urbanistica transnazionale" è emerso originariamente negli anni 2000 per studiare le reti di attori e le dinamiche della migrazione e l'interazione con il contesto urbano (Smith, 2000). Il dibattito ha sviluppato una comprensione approfondita degli attori urbani e delle loro traiettorie e collegamenti oltre i confini nazionali. Michael Peter Smith ha coniato il termine ("transnational urbanism") con un interesse specifico nei confronti delle comunità migranti e ha sostenuto che un'analisi multiscalar e qualitativa della dimensione urbana di tali reti consente di comprendere le influenze dal basso, in contrapposizione alle connessioni interurbane strutturali e dall'alto. Leslie Sklair (2001) ha analizzato l'élite internazionale in vari campi economici e la sua influenza sul processo decisionale, articolandola infine nel campo dell'architettura e del design urbano (Sklair, 2005). Questa élite è radicata e sostenuta da un'ideologia culturale basata sul profitto e sul consumismo, nonostante i problemi causati dal sistema capitalista in termini di disuguaglianza socioeconomica e crisi climatica. All'interno di questo quadro, emergono relazioni sociali e organizzazioni complesse che trascendono i confini nazionali e adattano le loro pratiche sociali a diversi contesti (Smith, 2005).

In termini generali, il concetto di transnazionalismo aiuta a indagare i processi urbani oltre le gerarchie predefinite, il potere e le strutture sociali e a vedere le reti transnazionali all'opera in un luogo specifico (McCann, 2011; McCann e Ward, 2012, 2013) al di là dei presupposti delle forze dominanti della globalizzazione (come l'economia capitalista, l'ideologia neoliberista, ecc.). Questa prospettiva consente di evitare visioni binarie e adottare una strategia intermedia (come suggerito da Conradson e Latham, 2005; McCann e Ward, 2015) per indagare la globalizzazione sia "dall'alto che dal basso" spesso etichettata in letteratura come "mobile urbanism". In questo quadro, il termine urbanistica transnazionale può oggi essere riferito alle forme e ai processi di trasformazione urbana (Ponzini, 2020) piuttosto che alla sola esperienza urbana. Questa prospettiva specifica aiuta a evitare posizioni generalizzate, assumendo più o meno esplicitamente una convergenza globale nelle tendenze dell'urbanizzazione e nelle loro forme (o meta-forme).

Circolazione transnazionale di conoscenze e idee urbanistiche

I più recenti dibattiti accademici hanno toccato l'urbanistica transnazionale da vari punti di vista – da quello dell'architettura, della pianificazione e della progettazione urbana così come della sociologia e della storia urbana – esplorando questioni che vanno dalla governance, la mobilità politica e le reti di attori, alle riflessioni sul ruolo dei vari attori e delle comunità locali. Ad esempio, Faulconbridge e Grubbauer (2015) considerano le pratiche di costruzione transnazionali attraverso tre variabili: 1) la produzione della conoscenze mobili; 2) edifici, mercati e regimi di mobilità; e 3) l'importazione e l'adattamento delle conoscenze mobili. In modo simile, Silvestre (2022) si concentra sulla diffusione transnazionale di idee, interessi e istituzioni. In generale, questi studiosi identificano diversi raggruppamenti in base a ciò che viene trasferito: 1) idee o conoscenze, 2) gli attori e gli interessi e 3) progetti urbani e architettonici. In questa riflessione ci concentreremo specificamente sulla prima categoria.

La mobilitazione della conoscenza urbanistica è al centro della diffusione delle innovazioni urbane e architettoniche, mentre la mobilitazione di modelli esistenti implica che conoscenze complesse possano migrare da un luogo all'altro (Ong, 2011). Ciò non implica necessariamente la replica dei medesimi piani o progetti, ma l'allusione a tipi ideali o antecedenti che non solo conferiscono potere simbolico e culturale ma

di fatto attivano determinate reti e strutture di potere. L' "Effetto Bilbao" e il "Modello Barcellona" sono due degli esempi forse più visibili (González, 2011). Negli ultimi anni l'emergere di comunità e reti di conoscenza delle politiche urbane è diventato importante e ha favorito la diffusione di "buone pratiche" con caratteristiche simili (McCann, 2013). Ad esempio, reti di città quali C40 affrontano problemi comuni a scala globale (come il cambiamento climatico o la rigenerazione urbana) facendo circolare intenzionalmente conoscenze e soluzioni tra i propri partecipanti (Davidson, Coenen e Gleeson, 2019).

Colin MacFarlane ha teorizzato i processi di apprendimento negli ambienti urbani e la loro relazione con l'assemblaggio delle città (MacFarlane, 2011). La comprensione relazionale e translocale dei luoghi viene analizzata sotto diverse prospettive da una varietà di attori.

Il progetto Seoullo7017 di MVRDV a Seoul, in Corea del Sud, è un chiaro esempio che in effetti può essere facilmente descritto facendo riferimento al suo progetto ispiratore, la High Line di New York. Quest'ultimo è stato concepito da due grandi uffici di progettazione americani, James Corner Field Operations e Diller Scofidio + Renfro. Da allora, la premessa concettuale del progetto – la conversione di infrastrutture inutilizzate in un parco – si è diffusa a livello globale. A Seoul, il concetto si traduce nel progetto Seoullo7017, attivato dal governo della città per convertire una strada sopraelevata in un parco urbano (Yun, 2019). Simili progetti di alto livello sono emersi a Chicago, Toronto, Helsinki, Gerusalemme, Sydney, Manchester e altrove. Sebbene i progetti e gli approcci specifici, così come i loro effetti urbani, possano variare notevolmente, tutti questi esempi fanno esplicitamente riferimento nelle loro proposte, nello sviluppo e nelle strategie di marketing alla High Line di New York (Ponzini, 2020).

In alcuni casi, lo stesso progetto può ispirare lavori successivi in maniera completamente diversa. Ad esempio, Brill e Conte (2020) hanno identificato due casi distinti e non correlati in cui il progetto di riqualificazione di King's Cross a Londra è stato assunto come "buona pratica" di riferimento. Gli attori responsabili di questo trasferimento non erano essi gli stessi che hanno sviluppato il progetto di King's Cross. A Bruxelles, i promotori del progetto Tour and Taxis (T&T) hanno fatto riferimento a King's Cross principalmente per la presenza di elementi del patrimonio. Invece, nel progetto Modderfontein a Johannesburg, in Sud Africa, altri attori completamente diversi hanno fatto riferimento al progetto di Londra come esempio di buone pratiche di sviluppo orientato ai trasporti. In questo caso, il progetto precedente è stato percepito come irrilevante rispetto al contesto e ai problemi di Johannesburg, portando al fallimento. Il medesimo riferimento al progetto di King's Cross ha portato a rafforzare il ruolo del patrimonio al posto di T&T creando visione e strategia di marketing ed è stato, al contrario, rifiutato a livello locale a Johannesburg.

Gli esempi qui riportati sottolineano il potenziale in termini di idee, di concetti e di percezione del successo posseduto da progetti transnazionali nel diffondersi e ispirare progetti successivi, anche quando nessuno degli attori, delle parti interessate o dei progettisti coinvolti siano essi stessi attori transnazionali né siano direttamente collegati agli esempi originariamente citati. Il successo dell'"atterraggio" locale dei riferimenti antecedenti a un progetto dipende da molteplici fattori che vanno al di là della qualità intrinseca del riferimento stesso.

Questioni emergenti ed esplorazioni future

Sebbene la circolazione transnazionale della conoscenza tra attori e attraverso le reti abbia attirato l'attenzione degli studiosi, il modo in cui questa conoscenza si traduce in progetti specifici a livello locale è spesso visto come contingente e raramente spiegato come aspetto cruciale. La letteratura dell'ANT mostra, al contrario, come gli assemblaggi socio-materiali possano spiegare questi processi.

Da questa prima indagine emergono tre questioni:

1. La concezione di politiche, piani e progetti urbani deriva da reti di esperti che traducono idee e buone pratiche da contesti diversi e le adattano al contesto sociale e materiale secondo necessità, indipendentemente dal loro coinvolgimento nei progetti originali.
2. Gli esperti locali sono attori rilevanti nella traduzione globale/locale delle idee in politiche/progetti reali e possono non solo arricchire il processo ma anche influenzare i risultati finali.
3. L'assemblaggio socio-materiale può includere idee, concetti e ispirazioni molto distanti e apparentemente non correlati tra loro.

La complessità dell'adozione di un approccio di assemblaggio socio-materiale permette di studiare ed esaminare la maniera in cui la circolazione di modelli e conoscenze si traduca contestualmente nei progetti e negli effetti urbani osservabili. Negli esempi analizzati precedentemente, anche progetti apparentemente "locali" evidenziano antecedenti o progetti di ispirazione chiaramente transnazionali che ne informano lo sviluppo, la progettazione o la promozione come parte della circolazione internazionale. Attraverso la

sempre crescente circolazione globale dei progetti, aumenta quindi la possibilità che si manifestino collegamenti e trasferimenti di idee e conoscenze tra i progetti stessi. Mentre il progetto Seoulo7017 può essere più facilmente identificato in relazione alla High Line di New York per una serie di caratteristiche condivise, il progetto King's Cross risulta invece aver ispirato due progetti completamente diversi con poche somiglianze tra di loro. Infine, il ruolo degli attori locali svolge un ruolo chiave nel determinare se e come gli esempi precedenti arrivino al contesto locale.

Questa prima riflessione generale sulla letteratura esistente rivela la complessità, così come la potenzialità di nuove interpretazioni, che l'adozione di un approccio metodologico focalizzato sull'assemblaggio socio-materiale può fornire. Ovviamente, sarebbero necessarie ulteriori indagini e riflessioni dedicate alle tensioni che affrontano gli attori e gli interessi globali e locali, nonché sulle diverse scale che influenzano i progetti architettonici e urbani (dalla scala transnazionale al dettaglio materiale degli edifici). Una riflessione più approfondita risulta necessaria per identificare pienamente la molteplicità di questioni chiave e di nuovi modi di considerare l'assemblaggio di progetti architettonici e urbani transnazionali. Similmente, un approfondimento della letteratura può mostrare sovrapposizioni e "lacune" nelle attuali conoscenze su come questi progetti nascono e si sviluppano. Un approfondimento bibliografico può aiutare a definire futuri filoni di ricerca empirica incentrata su precisi casi di studio. Finora gran parte della ricerca su questi processi è rimasta piuttosto limitata, essendosi incentrata sui processi più che sugli effetti urbani. In particolare, il progetto TUPACH (condotto dall'Università "Federico II" di Napoli, dal Politecnico di Milano e dallo IUAV) propone una riflessione articolata su esempi di progetti transnazionali proposti in alcuni centri storici italiani.

Riferimenti bibliografici

- Brill F., Conte V. (2020), "Understanding project mobility: The movement of King's Cross to Brussels and Johannesburg", in *Environment and Planning C: Politics and Space*, no. 1, vol. 38, pp. 79–96.
- Conradson D., Latham A. (2005), "Transnational urbanism: Attending to everyday practices and mobilities", in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, no. 2, vol. 31, pp. 227–233.
- Davidson K., Coenen L., Gleeson B. (2019), "A Decade of C40: Research Insights and Agendas for City Networks", in *Global Policy*, no. 4, vol. 10, pp. 697–708.
- Faulconbridge J., Grubbauer M. (2015), "Transnational building practices: knowledge mobility and the inescapable market", in *Global Networks*, no. 3, vol. 15, pp. 275–287.
- González S. (2011), "Bilbao and Barcelona 'in motion'. How urban regeneration 'models' travel and mutate in the global flows of policy tourism", in *Urban Studies*, no. 7, vol. 48, pp. 1397–1418.
- Iriye A., Saunier P.-Y. (eds., 2009), *The Palgrave Dictionary of Transnational History: From the mid-19th century to the present day*, Palgrave Macmillan UK, London.
- Lieto L., Beauregard R. A. (eds., 2015), *Planning for a material world*, Routledge, New York.
- McCann E. (2011), "Urban Policy Mobilities and Global Circuits of Knowledge: Toward a Research Agenda", in *Annals of the Association of American Geographers*, no. 1, vol. 101, pp. 107–130.
- McCann E. (2013), "Policy Boosterism, Policy Mobilities, and the Extrospective City", in *Urban Geography*, no. 1, vol. 34, pp. 5–29.
- McCann E., Ward K. (2012), "Assembling urbanism: following policies and 'studying through' the sites and situations of policy making", in *Environment and Planning A*, no. 1, vol. 44, pp. 42–51.
- McCann E., Ward K. (2013), "A multi-disciplinary approach to policy transfer research: geographies, assemblages, mobilities and mutations", in *Policy Studies*, no. 1, vol. 34, pp. 2–18.
- McCann E., Ward K. (2015), "Thinking through dualisms in urban policy mobilities", in *International Journal of Urban and Regional Research*, no. 4, vol. 39, pp. 828–830.
- McFarlane C. (2011), *Learning the city: knowledge and translocal assemblage*, Wiley-Blackwell, Malden, MA.
- McNeill D. (2009), *The global architect: firms, fame and urban form*, Routledge, New York.
- Molotch H., & Ponzini D. (eds. 2019), *The New Arab Urban: Gulf Cities of Wealth, Ambition, and Distress*, NYU Press, New York.
- Ong A. (2011). "Introduction: Worlding Cities, or the Art of being Global", in: Roy A., Ong A. (a cura di), *Worlding Cities*, Wiley, Oxford, pp. 1–26.
- Ponzini D. (2020), *Transnational Architecture and Urbanism: Rethinking How Cities Plan, Transform, and Learn*, Routledge, London.

- Ponzini D., Ruoppila S., Jones Z. M. (2020), "What difference does democratic local governance make? Guggenheim museum initiatives in Abu Dhabi and Helsinki", in *Environment and Planning C: Politics and Space*, no. 2, vol. 38, pp. 347–365.
- Roy A., Ong A. (2011), *Worlding cities: Asian experiments and the art of being global*, Wiley Blackwell, Oxford.
- Saunier P.-Y. (2013), *Transnational history*, Palgrave Macmillan, Houndmills, Basingstoke, Hampshire, New York.
- Silvestre G. (2022), "Replicated or homegrown planning model? The mutual constitution of ideas, interests and institutions in the delivery of a megaproject in Rio de Janeiro", in *International Planning Studies*, no. 2, vol. 27, pp. 107–119.
- Sklair L. (2001), *The transnational capitalist class*, Blackwell, Oxford, Malden, MA.
- Sklair L. (2005), "The Transnational Capitalist Class and Contemporary Architecture in Globalizing Cities", in *International Journal of Urban and Regional Research*, no. 3, vol. 29, pp. 485–500.
- Smith M. P. (2000), *Transnational Urbanism: Locating Globalization*, Blackwell Wiley, London.
- Smith M. P. (2005), "Transnational urbanism revisited", in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, no. 2, vol. 31, pp. 235–244.
- Yun J. (2019), "A copy is (not a simple) copy: Role of urban landmarks in branding Seoul as a global city", in *Frontiers of Architectural Research*, no. 1, vol. 8, pp. 44–54.

Riconoscimenti

La ricerca per questo articolo è sostenuta dal progetto PRIN 2022 PNRR Transnational Architectural Projects Assembled in Cultural Heritage sites (finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 1409 del 14/09/2022, PNRR, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1; Numero protocollo di progetto: P2022FXFZ5 _ CUP: D53D23020140001)